LEGAMBIENTE

Etichetta PER IL CLIMA

Una storia

LEGAMBIENTE

Premessa

Dalle strategie europee sulle Politiche Integrate di Prodotto a "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", iniziativa prioritaria della strategia Europa 2020, emerge con forza la necessità di valorizzare il contenuto informativo nei confronti del consumatore finale, esplicitando in modo particolare gli impatti ambientali -espressi tramite indicatori - calcolati lungo il ciclo di vita di prodotti e servizi. Tutto questo si esplicita nelle etichettature ambientali dei prodotti, in particolare quelle che volontariamente l'azienda decide di applicare sui propri prodotti o servizi, ma basate su criteri di scientificità e trasparenza. Questa informazione, da un lato, dovrebbe aiutare il consumatore ad orientare la scelta verso prodotti e servizi di elevata qualità ambientale e, nello stesso tempo, incentivare il produttore ad intervenire nei processi di produzione con soluzioni tecniche ed organizzative maggiormente eco-efficienti.

Poiché uno dei temi ambientali che le politiche e i consumatori tendono a prendere sempre di più in considerazione è il cambiamento climatico, sta prendendo forza e diffusione l' impronta di carbonio (peso dei gas climalteranti – espressi in termini di CO2eq - emessi lungo il ciclo di vita del prodotto/servizio).

Diverse sono le iniziative a livello internazionale che hanno già realizzato questo tipo di etichetta. Un esempio significativo è la Carbon Footprint sviluppata da Carbon Trust nel Regno Unito.

La prima etichetta italiana a dichiarare l'impronta di CO2

In Italia, la prima a introdurre l'impronta di carbonio su prodotti e servizi è stata Legambiente con la sua **Fondazione Legambiente Innovazione**, in collaborazione con l'istituto di ricerche **Ambiente Italia**.

Il progetto nel suo complesso intende:

- rafforzare sul mercato la presenza di prodotti e servizi in cui vi sia un forte legame tra qualificazione ambientale e territoriale e competitività.

- aumentare la sensibilità dei cittadini verso stili di vita, qualitativamente alti che tengano conto anche della valenza ambientale di ciò che utilizzano o acquistano

Legambiente da sempre si è caratterizzata per il suo approccio scientifico all'ambientalismo e lo manifesta anche in questo progetto, volendo dare al cittadino consumatore una base e un riscontro scientifico qualificato avvalendosi diuna metodologia per il calcolo delle emissioni accreditata a livello internazionale (v.Metodologia).
L'esito dell'analisi del ciclo di vita e dell'audit tecnico presso l'azienda è una Dichiarazione (numerata) che spiega come si è pervenuti alla definizione del peso di CO2eq emessa per un determinato prodotto o servizio.
Tutto è pubblicato e scaricabile sul sito www.viviconstile.org.

La comunicazione

Il solo indicatore così rilevato, tuttavia se non ha paragoni, riferimenti rischia di "raccontare" poco al consumatore, rischia di restare un numero "vuoto". E' per questo che Legambiente accompagna l'azienda nella comunicazione del prodotto, anche con il proprio logo: per tradurre il numero in valore; il valore che sta dentro a quel numero è spesso il percorso di sostenibilità che ha fatto l'azienda.
L'azienda, che valorizza i propri prodotti con l'**etichetta PER IL CLIMA**, è in grado di valutare il contributo al riscaldamento globale sia per quanto riguarda le proprie emissioni sia per quanto riguarda quei processi della filiera produttiva che non controlla direttamente.
In questo modo l'azienda diventa consapevole del carico ambientale della propria attività o prodotto e, grazie alle informazioni raccolte, può decidere di:

- ridurre le emissioni di gas a effetto serra,
- identificare le opportunità per ridurre i costi,

- includere l'impatto ambientale nelle proprie politiche aziendali ed estenderlo all'intera filiera produttiva,
- dimostrare attenzione verso l'ambiente e responsabilità sulle proprie attività e prodotti,
- fornire precise informazioni ambientali ai propri clienti.

Metodologia

L'etichetta ecologica fa riferimento alla norma BSI denominata PAS 2050:2011 "Specification for the assessment of the life cycle greenhouse gas emissions of goods and services" la quale definisce i criteri per calcolare la quantità delle emissioni di gas a effetto serra, espresse in termini di CO2 equivalente, emesse dal ciclo di vita di un'attività o di un prodotto.

La metodologia si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi, scelta delle aziende e dei prodotti;
- definizione dei confini del sistema e dell'unità funzionale;
- raccolta dei dati;
- calcolo delle emissioni;
- controllo e validazione dei risultati;
- comunicazione dei risultati.

La valutazione delle emissioni di gas a effetto serra del ciclo di vita dei prodotti e attività si avvale di un software dedicato, SimaPro, uno dei software di LCA più diffuso al mondo.

Il percorso a oggi

L'ideazione del progetto inizia nel 2009; in collaborazione con Ambiente Italia, viene messo a punto il progetto nel dettaglio.

Le prime due aziende ad aderire sono state due multinazionali:

Philips con le lampadine a basso consumo energetico
Epson con alcuni modelli di stampanti

Nel 2010, il progetto vede l'interesse di Regione Lombardia. Tra Regione e Fondazione Legambiente Innovazione è stata sviluppata una convenzione per individuare e costruire l'impronta di CO2 su filiere e prodotti del territorio.
Abbiamo individuato in 6 aziende (15 impronte su altrettanti prodotti) 6 eccellenze:

- un azienda chimica **NPT** che produce una colla adesiva per parquet, che vanta anche il Nordic Ecolabel
- **Consorzio Casalasco del Pomodoro** i cui soci sono aziende agricole che produce e trasforma uno dei prodotti tipici della regione: il pomodoro
- **PALM**, azienda che fa imballaggi terziari per la logistica
- Un'azienda della GDO **SMA-Auchan** che a sua volta ha scelto un prodotto alimentare commercializzato a marchio proprio: i crackers (prodotti da un'azienda lombarda)

Avvalendoci della collaborazione di Coldiretti sono state scelte due piccolissime aziende agricole:

- **Az. Perini** che produce meloni IGP (Casteldidone)
- **Az. Agricola Il Campagnino** (Parco dell'Oglio) che ha dato disponibilità a costruire l'impronta di CO2 su due menu uno vegetariano e uno di carne.

Alcune di queste aziende hanno poi scelto di utilizzare l'**etichetta PER IL CLIMA** e la relativa impronta di CO2 nella comunicazione verso il consumatore/ utilizzatore.

Tutti gli approfondimenti sui prodotti, le Dichiarazioni estese per ognuno di essi sono pubblicati sul sito www.viviconstile.org.